

NUOVA

ANTOLOGIA



MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4
2023

Fascicolo 14. Marzo 2023
Storia Militare Antica

a cura di
MARCO BETTALLI ED ELENA FRANCHI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-682-7

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4
2023

Fascicolo 14. Marzo 2023
Storia Militare Antica

a cura di
MARCO BETTALLI ED ELENA FRANCHI



Società Italiana di Storia Militare



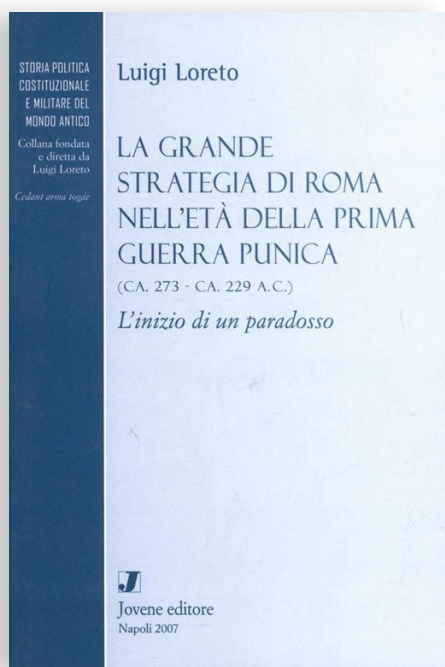
L'“Erzspanngeschütz” dell'ingegnere tedesco Erwin Schramm (1856-1935): ricostruzione ipotetica del χαλκοτόνον (Chalkotonon. pezzo di artiglieria con molla di bronzo) di Filone Alessandrino. Vetrina con ricostruzioni di pezzi di artiglieria meccanica nel Museo del Castello di Saalburg in Assia (Germania). Particolare dalla Foto di SBA73 2007, su Flickr (Artilleria experimental romana a Saalburg). CC SA 2.0, Wikipedia Commons.

LUIGI LORETO,

*La grande strategia di Roma nell'età
della prima guerra punica 273-229 a. C.*

L'inizio di un paradosso

Jovene, Napoli, 2007.



Gia nel titolo del libro, Luigi Loreto chiarisce il fulcro del testo ed i punti salienti che ne caratterizzano i risultati. L'opera in questione, infatti, non è da confondere con una monografia di studi storici (se non in alcune sue componenti); tutt'altro. Come afferma nella prefazione, L. risponde con questo suo lavoro al controverso libro di E. N.

Luttwak “*The Grand Strategy of the Roman Empire*”¹. Producendo così un lavoro che di storiografico ha solo la tematica, ma che deve considerarsi un esempio di analisi geopolitica rapportata al contesto antico, con tutto ciò che ne consegue². Questo, può considerarsi uno dei punti di forza dell’opera, la quale apre ad un nuovo dibattito, proponendo originali ed inusuali metodi di indagine.

Il sottotitolo del libro – “*L’inizio di un paradosso*” – anticipa quello che sarà il cuore pulsante della sua argomentazione. All’interno del testo, L. cerca di dimostrare come quella che comunemente viene considerato il primo grande successo romano fuori dall’Italia, un primo passaggio da potenza regionale a forza egemone del Mediterraneo, non sarebbe altro che una sconfitta, o meglio una non vittoria.

Con la prefazione, da considerarsi il primo vero capitolo, L. mette in chiaro come per lui la fine della prima guerra punica, comprese alcune battaglie navali al suo interno (i.e. Battaglia di Capo Ecnomo), vadano valutate unicamente come non sconfitte, lungi quindi dall’essere considerabili trionfi, quali appunto la storiografia ha sino a questo momento considerato.

L’A. utilizza termini e strumenti tipici di un analista geopolitico, presentati nella prefazione come parte di una chiara dichiarazione d’intenti³. Tra tutti, quello che più riesce a risaltare è il ricorso all’analogia, qui impiegata da L. come metodo privilegiato per la lettura delle possibili cause e decisioni strategiche adottate

1 Oltre a riferimenti all’opera sopracitata, l’A. riprende altre tre pubblicazioni dell’analista americano, rendendolo l’autore non storico più citato (Edward N. LUTTWAK, *On the Meaning of Victory. Essays on Strategy*, New York 1986; id., *Strategy. The Logic of War and Peace*, Cambridge, Mass and London 2022²; id., «Do We Need a Grand Strategy?», *The National Interest*, 15 (1989), pp. 3-14).

2 Nonostante questo, all’interno della bibliografia l’87% dei titoli corrispondono a opere legate a tematiche storiche, archeologiche e filologiche. Altri titoli riguardanti l’analisi strategica occupano circa un 4% (comprese le pubblicazioni di Luttwak, citate nella nota precedente). Le opere rimanenti, per quanto trattino di tematiche anch’esse legate per certi versi alla strategia, affrontano il tema nello specifico caso di specifici Stati in periodi particolari. Oppure si concentrano su argomenti vicini alla storia militare di epoca moderna (i.e. John F. GUILMARTIN, *Gunpowder and Galley. Changing Technology & Mediterranean Warfare at Sea in the 16th Century*, London 1974; Jeremy BLACK, *From Louis XIV to Napoleon: The Fate of a Great Power*, London 1999).

3 Concetti come *Einkreisung-Panik*, o anche *saturierte Großmacht*, sono ripresi con *nonchalance* da parte dell’A. e ritornano spesso all’interno dell’opera, svolgendo ruolo di chiavi di volta tematiche intorno alle quali prende corpo il ragionamento di L.

da Roma e Cartagine, oltre che per rileggere gli esiti di alcuni avvenimenti.

Nello specifico, Cartagine, archetipo della potenza marittima antica, viene accostata all'altra grande potenza navale per antonomasia, cioè la Gran Bretagna dei secoli compresi tra '700 ed inizi del '900 (cioè sino al primo conflitto globale). Al contrario Roma, considerata dall'A. una potenza continentale, viene posta vicino a vari attori che incarnarono il medesimo ruolo, sempre in relazione alle tensioni con la Gran Bretagna, calde o fredde che furono. Il riferimento è alla Francia di '700 e '800, la Germania Guglielmina di inizio '900 e l'archetipo della potenza continentale in perenne ricerca di uno sbocco sul mare, la Russia zarista dei secoli XIX e XX⁴.

Accostando, quindi, l'analisi geopolitica e lo strumento analogico ad un capillare utilizzo delle fonti antiche a nostra disposizione⁵, L. approda ad una serie di conclusioni per nulla scontate. Prima fra tutte, definire la fine della prima guerra punica una sconfitta di Roma e della sua grande strategia marittima.

Nonostante questa apparente discrasia con il pensiero comune, nell'opera l'A. riesce, anche con un linguaggio complesso ed ostico per un non addetto ai lavori, a ricostruire un quadro del tutto logico e privo di eccessive forzature. La naturale conclusione all'approccio d'indagine adottato.

Riguardo all'organizzazione del libro, L. lo divide in sette parti (da ora in poi chiamate capitoli) nelle quali affronta singolarmente alcune tematiche fondamentali. Ciò senza seguire pedissequamente una logica cronologica, ma piegando anzi la cronologia ai fini del ragionamento. In questo modo, eventi anche lontani tra loro nel tempo (i.e. le fondazioni delle singole colonie latine), vengono accostati nel testo per meglio supportare l'argomentazione cara all'A. ed approdare ad una spiegazione sulla strategia romana⁶.

4 In particolare è la Francia a risultare il contraltare privilegiato.

5 Proprio le fonti antiche costituiscono l'elemento preponderante nelle note dell'opera, spesso citate come riferimento per avvenimenti storici richiamati nel testo e per le lunghe riflessioni dell'A. In particolare, fra gli autori antichi spiccano Polibio e Zonara.

6 Chiara emerge la visione di L. dell'esistenza di caratteristiche funzionali e morfologiche comuni, che risponderrebbero a obiettivi geostrategici presenti a monte della fondazione delle singole colonie; cfr. Luigi LORETO, *La grande strategia di Roma nell'età della prima guerra punica 273-229 a. C. L'inizio di un paradosso*, Napoli, p. 76, n. 4. In primo luogo, le ragioni indicate da L. risiedono nella macro-strategia romana e quindi al reame militare, contrariamente a quanto possiamo trovare nella storiografia comune, concentrata su motivazioni legate sì alla sfera militare, ma anche e soprattutto sociale ed economica;

L'opera, inoltre, può dirsi divisa idealmente in tre macro-sezioni, in cui i primi due capitoli svolgono una funzione introduttiva ai ragionamenti portati avanti dall'A., anticipando molti dei temi sui quali verterà poi la conclusione.

Il nucleo centrale del volume, formato dai capitoli terzo e quarto, è dove L. relega il conflitto con Cartagine sullo sfondo, per concentrarsi su Roma e la sua *grande strategia*, sviscerando così temi legati ai concetti di *man power* e *way of warfare* romano.

Infine, negli ultimi tre capitoli si può indicare la conclusione, in cui L. tira le somme di quanto indagato e difende le sue posizioni.

Scendendo più nel particolare, il primo capitolo analizza gli eventi immediatamente precedenti e successivi allo scoppio del conflitto. È in queste pagine che siamo introdotti all'idea di rivoluzione nella *grande strategia* della Repubblica romana, e di come tale svolta abbia portato le due potenze, non necessariamente nemiche naturali, a cadere nel baratro del conflitto. Un fato da imputare, nella ricostruzione di L., prevalentemente al *mirror thinking* del Senato di Roma, oltre che alla mancanza di *intelligence* da parte delle classi dirigenti romane, entrambi fattori che portarono ad un'erronea considerazione delle possibili minacce di un controllo cartaginese di Messina⁷.

Il focus dell'indagine cambia nel secondo capitolo, spostandosi sul concetto *sea-power* in generale, oltre che nel particolare caso di Roma. L. indaga qui il passato marittimo romano, il tentativo di Roma di passare da potenza navale di secondo livello, a potenza navale superiore a Cartagine, e mostra come tale manovra si sia rivelata fallimentare.

cfr. Arnold J. TOYNBEE, *Hannibal's Legacy. The Hannibalic Wars's Effects on Roman Life*, London 1955; Edward T. SALMON, *Roman Colonization under the Republic*, London 1969; Filippo CASSOLA, *I Gruppi politici romani nel III sec. a.C.*, Trieste 1962; Domenico MUSTI, *La spinta verso sud: espansione romana e rapporti "internazionali"*, in: *Storia di Roma I. Roma in Italia*, Arnaldo MOMIGLIANO – Aldo SCHIAVONE (cur.), Torino 1988, pp. 527-542; Gino BANDELLI, «Colonie e municipi dall'età monarchica alle guerre sannitiche», *Eutopia*, 4, 2 (1995), pp. 143-175.

7 Dal momento che si tratta di indagine basata sull'analisi geopolitica, ben poco spazio viene lasciato al peso dei singoli uomini, relegati sullo sfondo di una serie di avvenimenti verificatisi a causa di processi macro-strategici. In particolare, viene fortemente ridimensionata, anche se in un capitolo successivo, la teoria di Bleckmann sul peso della rivalità e conflittualità tra consoli e membri del senato romano (Bruno BLECKMANN, *Die römische Nobilität im Ersten Punische Krieg. Untersuchungen zur aristokratischen Konkurrenz in der Republik*, Berlin 2002).

Nella terza parte, che si può considerare un'ampia digressione, l'A. si dedica a delle riflessioni sul sistema romano. Con questo, mi riferisco alla struttura del *limes*, cioè l'intricato insieme di piazzeforti (i.e. le colonie latine) e strade, che ai suoi occhi, avrebbero svolto primariamente il ruolo di basi offensive e proiezione del potere di Roma. L'altro grande tema di questo capitolo è costituito dal *way of warfare* romano e come esso si sia riflesso nella strategia romana. Essenziale qui è l'opera di Polibio, spesso citato con passi integrali nel testo. Si può dire che l'intero terzo capitolo, costituisca un tentativo da parte di L. di spiegare ed esplicitare il funzionamento della Federazione romana, con i suoi punti di forza, le sue fragilità ed i suoi strumenti per l'autoconservazione⁸.

L'ultimo capitolo della seconda macro-sezione dell'opera, al contrario del precedente, affonda nuovamente nel cuore del conflitto con Cartagine, affrontando il lato economico (non unicamente finanziario ma anche relativo al capitale umano) della contesa per la Sicilia.

In queste prima e seconda macro-sezioni dell'opera, L. svolge un lavoro di puntuale analisi ed indagine su cosa fosse la *grande strategia*, come essa si riflette nella struttura della Federazione romana e sugli avvenimenti che noi possiamo vedere all'interno delle fonti antiche.

Gli interi capitoli quinto, sesto e settimo (un quinto del volume circa) sono dedicati per così dire alla raccolta di quanto seminato all'inizio del libro. Questi tre capitoli possono infatti considerarsi nel loro insieme un'unica ampia conclusione, che verte sul concetto stesso di mancata vittoria romana.

In queste pagine sono ripresi temi già anticipati nei primi capitoli ed anche eventi storici. Un esempio è l'*ultimatum* romano a Cartagine del 234 a.C. (e.g. Zonara 8, 18, 12), che qui riacquista importanza nel ragionamento, venendo ricontestualizzato per arrivare ad una conclusione per l'A. inequivocabile, cioè che Roma non solo non vinse la guerra, ma ne uscì anche politicamente più debole a livello internazionale ed al contempo con l'incapacità di controllare i mari. Lasciando quindi a Cartagine la posizione di prima vera potenza marittima del Mediterraneo occidentale.

A separare questi due blocchi tematici, vi è un'ampia appendice dedicata agli

⁸ Forse fra tutti, proprio questo risulta essere il capitolo più ricco di contenuti, dove l'A. riesce a trasmettere tutta la propria vasta e capillare conoscenza del contesto romano repubblicano.

aspetti puramente numerici del conflitto. Pur non potendo disporre di dati esatti ed attendibili per il calcolo veritiero e puntuale degli effettivi, i caduti e di fatto la stessa popolazione romana, l'A. si cimenta nella ricostruzione e ricerca delle percentuali relative al *man-power* e *sea-power* romano. Nel far questo, interi paragrafi vengono dedicati all'enumerazione dei caduti e degli effettivi anno per anno. Dati accostati poi a quanto possiamo vedere nei secoli delle rivalità fra gli imperi coloniali di Gran Bretagna e Francia. Quest'ultima, in particolare, viene presa a modello per valutare quanto lo sforzo romano si possa effettivamente considerare vasto in proporzione al proprio *man-power*.

In conclusione, Luigi Loreto raccoglie e riversa sul lettore il punto di arrivo di anni di studi sulla Roma repubblicana e sul concetto di grande strategia, declinata nell'ambito della storia antica. Evidente la grande conoscenza in ambito geopolitico, che trasuda dalle pagine del manuale sia grazie all'utilizzo di termini tecnici sia al richiamo a dottrine geopolitiche. Forse, proprio in questo può vedersi uno dei limiti dell'opera. L'ampio ricorso ad accostamenti analogici con realtà molto lontane da quelle prese in esame corre il rischio di portare a conclusioni inficcate da un uso eccessivamente semplicistico di accostamenti, che solo apparentemente potrebbe risultare similari alla realtà studiate⁹.

Al di là di questo, l'opera emerge come esempio di esercizio di analisi geopolitica del mondo antico, alla quale autori successivi possano guardare per prendere spunto e capire come poter utilizzare la geopolitica per approcciarsi allo studio del Mediterraneo antico.

EMILIANO ANTONIO PANCIERA

9 In tal senso, va notata l'abissale distanza tra i sistemi economici delle potenze coloniali tra '700 e '900 e le entità statali del Mediterraneo antico, non basate sullo sfruttamento e importazione di risorse da domini coloniali. Ne consegue che le rotte commerciali britanniche tra colline e *Heartland* possederanno un peso diverso rispetto ai traffici commerciali cartaginesi. Oltre a questo, nessuno degli Stati moderni citati dall'autore fu dotato di istituzioni vagamente simili al sistema di governo in essere a Roma e Cartagine, trattandosi di monarchie.



Costume Armor in the
Classical Style Helmet
includes original paper label
of Hallé French ca. 1788–90.
Metropolitan Museum of Art,
Public Domain.

Storia Militare Antica

Articoli / Articles

- *La 'legge della conquista' achemenide e i preparativi militari dei Persiani. Necessità documentaria, necessità regia e necessità sul campo,*
di VITTORIO CISNETTI
- *Between honour and tactics. The deployment for the "hoplite" battle,*
di ALESSANDRO CARLI
- *Tecniche poliorcetiche e macchine nell'assedio di Petra (Lazica) del 551 d. C.,*
di FRANCESCO FIORUCCI
- *Unità militari romane a Karales I - III Secolo d.C.*
di ALBERTO MONTEVERDE
- *Lo stipendium dei centuriones e dei praepositi sotto Diocleziano*
di MAURIZIO COLOMBO
- *Da Carausio a Giuliano. La Classis Britannica tra III e IV secolo a. C.*
di GIULIO VESCIA
- *Humilis toga: reinterpretando la sencillez de una prenda complicada,*
por ELENA MIRAMONTES SELIAS
- *Aspetti di diritto e vita quotidiana nelle terme: fures balnearii, capsarii e servizi di sorveglianza*
di ENRICO SILVERIO
- *Ancora sui nocturni Napocenses. Ulteriori spunti per una discussione,*
di ENRICO SILVERIO
- *All'ombra dell'impero. Sui presunti accordi tra Genserico e Attila,*
di FABIANA ROSACI

Strumenti. Contributi editi e inediti sull'attualità di Vegezio

- *Vegezio fra filologia, storiografia e usus modernus, con una selezione bibliografica 1980-2022,*
di VIRGILIO ILARI
- *Who Was Vegetius?,*
by SABIN H. ROSENBAUM
- *Lieutenant John Clarke: an eighteenth translator of Vegetius,*
by MICHAEL KING MACDONA
- *An Analysis of Julius Caesar's Generalship as Compared to Proper Generalship in Vegetius,*
by WILLIAM CARPENTER
- *Cesare e Vegezio: limiti filologici ad una lettura parallela,*
di MAURIZIO COLOMBO

Recensioni / Reviews

- ROEL KONIJNDIJK, CEZARY KUCEWICZ, MATTHEW LLOYD (Eds.), *Brill's Companion to Greek Land Warfare Beyond Phalanx*
[di ALESSANDRO CARLI]
- LUIGI LORETO, *La Grande Strategia della Repubblica Romana*
[di EMILIANO ANTONIO PANCIERA]
- FRANCESCO CASTAGNINO, *I diplomata militaria. Una ricognizione giuridica*
[di ENRICO SILVERIO]
- YANN LE BOHEC, *Germanis et Romains au IIIe siècle. Le Harzhorn Une bataille oubliée*
[di FABIANA ROSACI]
- ALESSANDRO GALVANI, *L'Impero Romano d'Occidente. Storia politica e militare da Onorio a Odoacre*
[di GIULIO VESCIA]
- ANDREA BALBO e NELU ZUGRAVU (cur.), *La violenza militare nel mondo tardoantico*
[di FABIANA ROSACI]
- LUCA IORI and IVAN MATIJAŠIĆ, *Thucydides in the 'Age of Extremes' and Beyond. Academia and Politics*
[di HAN PEDAZZINI]